

*Come un luogo entra nell'immaginario collettivo:
i trulli di Alberobello da una prospettiva etnografica*

Gabriele Carmelo Rosato

«Forse il capolavoro delle Puglie è proprio Alberobello.
Non c'è manuale turistico che lo ignori,
né libro di geografia per scuole medie
che non porti la fotografia dei suoi trulli.»

(Pier Paolo Pasolini, *I nitidi trulli di Alberobello*, *Il Quotidiano*, 18 marzo 1951)

1. Il racconto dei luoghi

Se la geografia descrive il territorio, lo *storytelling* racconta quel territorio, attingendo a forme di narrazione imbevute di fenomeni culturali propri della comunità che origina quel racconto.¹ E l'esposizione dei fatti che si tramanda di un luogo influenza anche il modo in cui si pensa a quel territorio, e persino il modo in cui lo si vive da parte dei residenti.² Nell'alveo delle ricerche sullo *storytelling* dei luoghi, già il filosofo Walter Benjamin³ dimostrò la relazione fra un luogo e il racconto di esso, identificando due figure complementari e la loro relazione con il luogo: l'individuo che reca con sé storie di viaggi *on the road* in luoghi lontani, e le persone che restano a casa, in contatto con livelli di storia e memoria stratificati in un unico posto. Più recentemente Robert T. Tally Jr.,⁴ della Texas State University, ha concentrato la sua ricerca sulle relazioni tra rappresentazione e narrazione dello spazio. E questa particolare modalità di comunicazione (l'associazione di un luogo al suo racconto) trova un campo di applicazione privilegiata nell'ambito della geografia.⁵

¹ ABRUZZESE A., *L'intelligenza del mondo. Fondamenti di storia e teoria dell'immaginario*, Meltemi, Roma, 2001.

² Cfr. RAGONE G., *Radici delle sociologie dell'immaginario*, in BOCCIA ARTIERI, G.; CODELUPPI, V.; FIORENTINO, G., *Mediascapes journal*, 4 (mag. 2015), Casa Editrice Sapienza, pp. 63-75.

³ Cfr. BENJAMIN W., *The Storyteller*, in BENJAMIN E., *Illuminations: Essays and Reflections*, ed. Hannah Arendt, trans. Harry Zohn, New York, Schocken Books, pp. 83-109.

⁴ TALLY R., *Topophobia: Place, Narrative, and the Spatial Imagination*, Indiana University Press, Bloomington, 2019.

⁵ Cfr. RYAN M. L., FOOTE K., AZARYAHU M., *Narrating Space/Spatializing Narrative: Where Narrative Theory and Geography Meet*, The Ohio State University Press, 2016.

Lo *storytelling* è entrato nel dibattito scientifico negli ultimi decenni,⁶ e sono ormai evidenti le ripercussioni di questa forma di narrazione sul marketing turistico, laddove l'economia di prodotto (soggiorno e visita) viene progressivamente sostituita da un'economia basata sull'esperienza (rievocazioni, immersione nelle abitudini della popolazione locale). Parafrasando Pine e Gilmore,⁷ le aziende turistiche diventano vere e proprie "registe di esperienze" che non vendono più solamente beni o servizi, bensì l'esperienza che ne deriva: questa si trasforma in un ricordo, e come tale si estenderà da parte di coloro che lo hanno maturato presso la rete di contatti di questi.⁸

Il racconto – nelle sue varie forme di narrazione, sia orale sia scritta, ritratta, filmata, a seconda dell'epoca – è lo strumento attraverso il quale ogni società edifica la storia del proprio territorio: è lo stesso veicolo con il quale se ne tramanda la memoria, favorendo il processo di patrimonializzazione⁹ di ciò che lo stesso territorio esprime.

2. Lo storytelling come valvola di comunicazione del territorio di Alberobello

Oggi, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale di un territorio si fondano sulla sua conoscenza, e il racconto è ciò che consente di trasferire

⁶ Cfr. SALMON C., *Storytelling: la machine à fabriquer des histoires et à formater les esprits*, Paris: La Découverte, 2007.

⁷ Cfr. PINE B. J. II, GILMORE J. H., *L'economia delle esperienze, The Experience Economy. Work is Theatre & every Business a Stage*, Boston, 1999.

⁸ In questo scenario sempre più trainato dalle esperienze, i consumatori desiderano quella che Pine e Gilmore definiscono "autenticità": vd. GILMORE J. H., PINE B. J. II, *Authenticity: What Consumers Really Want*, Harvard Business Press, Boston, 2007. Secondo gli autori, quando i clienti non percepiscono un prodotto o un'esperienza vicina al proprio immaginario tendono a etichettarla come "inautentica" o "falsa", escludendola automaticamente dal novero delle cose reputate da parte loro importanti (il che sovente ha ripercussioni sulle vendite).

⁹ Cfr. BALLACCHINO K., *Per un'antropologia del patrimonio immateriale. Dalle convenzioni Unesco alle pratiche di comunità*, in *Glocale*, 6-7; pp. 17-22. Si consideri anche l'articolo apparso sulla Rivista di Storia e Storiografia Contemporanea online 'Storia e Futuro' di Patrizia Battilani, intitolato *Si fa presto a dire patrimonio culturale. Problemi e prospettive di un secolo di patrimonializzazione della cultura*. Raggiungibile in Rete al link: <https://bit.ly/39bNiY0>.

questa conoscenza alla collettività, responsabilizzandola sull'importanza di tramandarla ulteriormente alle generazioni future.

Nell'ambito di questa ricerca sul campo, viene approfondito il rapporto che lega i Trulli di Alberobello – come istanza fisica – al racconto che viene fatto di esso nelle forme di narrazione mediatica. Altresì, far emergere l'identità di un territorio mediante una narrazione¹⁰ consente di valorizzare le specificità ambientali e culturali nell'ottica di un turismo sostenibile. La promozione di un luogo mediante la costruzione di un'immagine tesa a valorizzare i beni culturali di un territorio risulta ancora più rilevante, tanto più in una località come Alberobello, dove quei beni – i trulli, dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1996¹¹ – sono già cristallizzati nell'immaginario collettivo.

Il racconto del territorio ad Alberobello è uno strumento di significazione dei luoghi: se da un lato contribuisce a rafforzare la dimensione identitaria del luogo (sviluppando nella comunità locale il senso di appartenenza e l'investimento affettivo sul patrimonio territoriale), dall'altro accresce l'attrattiva dei flussi turistici verso quella destinazione, con effetti propulsivi sul piano dello sviluppo della città, ma con una progressiva esposizione mediatica, la quale – laddove sfugga – è in grado di amplificare una narrazione deteriorata di quel posto, pregiudicando tutto quanto conseguito fino a quel momento.

La narrazione dei luoghi procede per immagini e lo *storytelling* è uno strumento narrativo ragionato che interviene nel processo di trasmissione di informazioni. Nel caso della comunicazione del territorio, gli interlocutori sono *chi accoglie* (da un lato) e *gli ospiti* – i turisti – (dall'altro).

In questo senso, in collaborazione con gli *stakeholders* del territorio,¹² ho personalmente assistito a visite guidate, rilevando come frequentemente le guide turistiche raccontino

¹⁰ Discorso valido sia per la scrittura di un report di viaggio sia per una qualsiasi contemporanea forma di racconto digitale: blog, post, story di Instagram, ecc.

¹¹ Cfr. ADVISORY BODY EVALUATION, *World Heritage List, The trulli of Alberobello*. No. 787, p. 57: consultabile online attraverso http://whc.unesco.org/archive/advisory_body_evaluation/787.pdf.

¹² Ovvero gli attori principali che operano nel processo di gestione del turismo: tour operator, operatori turistici, Comune di Alberobello, associazioni culturali e residenti.

una storia di Alberobello non aderente a quanto tramandato dalle fonti (ragione per cui ho dato spazio in questa tesi a un excursus sulle vicende storiche del luogo). Infatti, sovente vengono privilegiati i contorni leggendari e favoleggianti rispetto alla realtà documentata. Si riscontra, tra l'altro, che frequentemente gli itinerari turistici vengano realizzati privilegiando le rotte che conducono i gitanti (specialmente croceristi) nelle strade affollate di negozi di souvenir (Figura 1), che fagocitano i visitatori (Figura 2); e quasi mai queste direttrici intercettano il rione di trulli abitati Aia Piccola, evidentemente tagliato fuori dal distretto commerciale.



Figura 1: Una delle vie caratteristiche del Rione Monti completamente invasa da merchandising

Puglia, Italy: readers' tips, recommendations and travel advice

Go to southern Puglia and use one of the rich variety of towns as a base to make easy trips to the others. See Alberobello in the early evening when the crowds have left, visiting the region's famous, distinctive cone-roofed trulli in the Rione Aia Piccola, where people live (away from the trulli tourist trap).

Figura 2: Stralci da un articolo del *The Telegraph* del 21 dicembre 2012

Le notizie di carattere storico sono veicolate spesso secondo formule che banalizzano il patrimonio culturale e che riducono l'“autenticità” (quale valore universale che ha garantito l'inclusione del sito nella Lista dei Patrimoni dell'Umanità) a una mera convenzione.

In ordine a considerazioni etiche, ho personalmente sollecitato l'Amministrazione locale a prendere un provvedimento in questa direzione, specialmente dopo aver preso atto che le nozioni divulgate dalle guide turistiche che operano ad Alberobello sono spesso difformi tra loro, e non di rado sono riconducibili a “fantasticherie popolari”, così come accadeva agli albori del fenomeno turistico in questa località. Anche il cinema ne è testimone: è il caso di una pittoresca scena (Figura 3) tratta dal film *Gli anni ruggenti* (1962), diretto da Luigi Zampa e con la partecipazione di Nino Manfredi.

Una sceneggiatura a sei mani – il regista insieme a Ettore Scola e Ruggero Maccari – che ripercorre tratti caratteristici dell'Italia nel solco del ventennio fascista. Alberobello visse una stagione di particolare rinnovamento nell'edilizia urbana di quegli anni, come risposta alla crescente presenza di viaggiatori verso il piccolo centro già noto in tutto il Paese per i suoi trulli. A quel tempo i circuiti di organizzazione del turismo erano di pertinenza dell'Ente Provinciale per il Turismo della Provincia di Bari ma, concretamente, l'accoglienza turistica era affidata ai bambini del luogo che rimediavano qualche spicciolo raccontando ai visitatori la storia locale, imparata a memoria esattamente come una

poesia. Un fenomeno che è persistito fino agli anni Ottanta, come mi hanno testimoniato diversi residenti del luogo che allora erano bambini e praticavano la medesima attività (Figura 4).

Si propone la trascrizione di una scena tratta dal film anzidetto, che traduce esattamente il senso del discorso enunciato: una storia fittizia finalizzata ad accontentare il visitatore, già richiamato sul luogo dalla notorietà del posto.

Bambino 1: Questi trulli sono costruiti pietra su pietra, perché i signori marchesi di Grottalunga proibirono nel 1500 di usare la calce, di modo che se qualche contadino non pagava le tasse – ed erano forti – potevano buttare giù la casa con una fune tirata da due buoi.

Visitatore (Manfredi): Con due buoi?

Donna: Sapete... a quelli che non pagavano le tasse...

Visitatore: Ah ecco! Ho capito...

Bambino 1: [voce indistinta continua il racconto senza sosta né pause]

Visitatore: Dura molto?

Donna: Finché non gli danno dei soldi?

Visitatore: Allora glieli do subito! Ecco una lira: bravo eh!

[Poco più avanti un altro ragazzino nuovamente ferma la coppia]

Bambino 2: Questi trulli sono costruiti pietra su pietra, perché i signori marchesi di Grottalunga proibirono...

Visitatore: Sì sì... Questo già lo so...

Bambino 2: ...nel 1500 di usare la calce, di modo che se qualche contadino non pagava le tasse...

Visitatore: No no, io pago subito, tieni!

[La coppia si dilegua dalla strada per evitare altri bambini]

Visitatore: Però! Hai sentito che sistemi questi signori dei marchesi di Grottalunga? Eh? Gli buttavano giù la casa: peggio dei briganti! Ma se ero io un "trullaloro" gli davo fuoco ai signori marchesi. Mica no!



Figura 3: Una scena tratta dal film *Gli anni ruggenti* (1962) di Luigi Zampa con Nino Manfredi



Figura 4: Stralcio di un articolo da La Gazzetta del Mezzogiorno del 3 ottobre 1970

Il mio appello, rivolto all'assessorato alla Cultura, è stato parzialmente accolto, e l'amministrazione locale mi ha affidato il coordinamento editoriale del primo di una serie di volumi¹³ volti ad aggiornare le guide turistiche rispetto alle considerazioni di ordine ambientale, storico e archeologico. Il lavoro ha visto il coinvolgimento di dieci esperti nei rispettivi campi disciplinari.

È emerso che la forma privilegiata per sollecitare la popolazione verso una rinnovata consapevolezza della storia della propria comunità sarebbe stata quella di inaugurare un percorso di educazione del patrimonio presso le scuole, ovvero laddove si coltiva la prima

¹³ ROSATO G. C. (a cura di), *Storia e Identità di Alberobello. Contributi alla ricostruzione storica del «più singolare Paese d'Italia»*, AGA Editrice, Alberobello, 2017.

forma di conoscenza e interpretazione del territorio.¹⁴ Dunque, il problema di fondo risiede nell'educazione scolastica, dove i bambini – fino ai ragazzi del liceo – (studiando la storia locale e la geografia del territorio) vengono formati su testi (e quindi attraverso informazioni) obsoleti e superati. Per questo, durante l'anno scolastico 2016-2017 sono stato incaricato di eseguire un percorso di educazione al patrimonio per alcune classi dell'Istituto Comprensivo Morea-Tinelli di Alberobello (Figura 5), che ha portato alla realizzazione di una recita scolastica (che ha avuto luogo nel luglio 2017, Figura 6) influenzata ampiamente dalle considerazioni che avevo fatto nelle loro classi rispetto alla caratteristica di questa località di "abitare un monumento".¹⁵



Figura 5: Uno dei momenti di educazione al patrimonio culturale erogate alle scolaresche di Alberobello

¹⁴ CASTAGNET-LARS V. (a cura di), *L'éducation au patrimoine. De la recherche scientifique aux pratiques pédagogiques*, Presses Universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Ascq, 2013.

¹⁵ Il monitoraggio in questa scuola è proseguito fattivamente, e ancora di più da quando l'Assessorato alla Cultura del Comune di Alberobello mi ha tenuto presente come consulente indipendente nella pianificazione dell'agenda culturale del paese. Infatti, le presunte ricadute che questa indagine – a livello locale – avrà sul territorio sono tali da aver incoraggiato l'Assessora alla Cultura (dott.ssa Alessandra Turi) ad affidarmi una pubblicazione rivolta alle scuole che comunichi – attraverso modalità didattiche nuove e adeguate – il senso di appartenenza a un sito Patrimonio dell'Umanità, e dunque illustri ai bambini e ai ragazzi i meccanismi dell'UNESCO.



Figura 6: Uno dei momenti della recita scolastica

3. L'immaginario turistico

Ad Alberobello, entro l'ampio ventaglio di turisti che si avvicinano presso questa località si riconosce genericamente gente colta (con un bagaglio di conoscenze pregresse – anche inesatte – rispetto ai contenuti della visita); alcuni visitatori più sofisticati; altri decisamente disorganizzati (a cui l'improvvisazione non dispiace); diversi viaggiatori ben equipaggiati e taluni completamente avventurieri. Eppure, ciascuno di loro si reca ad Alberobello richiamato dal fascino dei trulli.

In ragione delle motivazioni legate al viaggio e dell'offerta culturale, la maggior parte di loro sembra accontentarsi di venire in contatto con la storia superficiale del villaggio.

Si riporta, a questo proposito, un esempio conclamato di deterioramento dello *storytelling* turistico. Effettivamente, è ricorrente apprendere in Rete¹⁶ e sulle guide¹⁷ che ad Alberobello si riscontra uno dei primi esempi di evasione fiscale, in ragione della diceria per cui i feudatari che governarono questo territorio dal XVII secolo avevano vietato in maniera netta e risoluta ogni costruzione effettuata con l'impiego di malta. Una narrazione che, malgrado deteriori l'immagine turistica, ha trovato generale compiacimento da parte della popolazione locale: una forma di autocristallizzazione¹⁸ e autotipizzazione di cui sono personalmente testimone, giacché persino a scuola ci veniva tramandata la falsa versione della storia.

Nonostante queste forme deteriori di racconto, la quasi totalità dei turisti si dichiara soddisfatta di essere entrata in contatto col fattore "mitologico-fiabesco" della località. Tuttavia, allo stesso tempo, esiste una compagine di viaggiatori che guarda oltre il racconto folcloristico e che riconosce in Alberobello qualcosa di più rispetto a un "museo a cielo aperto" (Figura 7).¹⁹

¹⁶ Non sorprende che blog tenuti da influencer e viaggiatori indipendenti rechino inesattezze storiche così deteriori dell'immagine della popolazione locale; invece è più grave che questo genere di informazioni circoli su siti istituzionali, come quello dell'Agenzia Nazionale del Turismo, dove si apprende: «La costruzione a secco, senza malta, dei trulli, venne imposta ai nuovi coloni di modo che le loro abitazioni potessero essere smantellate in fretta: un metodo efficace per evitare le tasse sui nuovi insediamenti imposte dal Regno di Napoli e di certo anche buon deterrente per i proprietari riottosi». Citazione raggiungibile all'URL: <http://www.italia.it/it/scopri-litalia/puglia/poi/la-storia-dei-trulli-di-alberobello.html>.

¹⁷ Allo stato dello spoglio bibliografico compiuto, non esiste una guida turistica pubblicata in lingua italiana che non riporti il medesimo falso storico. Fra tutte si cita la Lonely Planet, dove si apprende: «Nel XVII secolo vigeva una legge che il conte non apprezzava: una tassa su ogni nuova costruzione eretta nel territorio; per ovviare al problema, il conte decise di imporre la costruzione di edifici a secco con la tecnica dell'incastro, così che quando le ronde regie passavano per riscuotere la tassa, gli edifici potessero essere facilmente abbattuti (con la rimozione della pietra angolare) e poi ricostruiti». Citazione da CARDINALI M., RAGONESE R., RANDO C., VASSALLO S., *Puglia. Lonely Planet*, Torino, 2017.

¹⁸ Fenomeno analogo è riconoscibile nel sito di Venezia, vd. MELOTTI M., *Beyond Venice: Heritage and Tourism in the New Global World*, in MARRA E., MELOTTI M., eds., *Mobilities and Hospitable Cities*, Cambridge Scholars, Newcastle, 2017, pp. 101-140.

¹⁹ Cfr. RENTZHOG S., *Open Air Museums: The History and Future of a Visionary Idea*, Carlssons, 2007.



Figura 7: Turisti in visita presso Rione Monti (Foto di Cosmo Laera)

Ancora a proposito dell'immagine turistica che Alberobello si è procurata presso il pubblico, si riporta di seguito uno spoglio sintetico delle occorrenze su questa località provenienti dalle maggiori pubblicazioni divulgative di settore.

TCI, Edizione 2002²⁰

«Sebbene in parte alterato dalle moderne espansioni e dalle attività connesse allo sviluppo turistico è uno dei più interessanti centri storici della Puglia.»

Routard, Edizione 2003²¹

«Il quartiere è molto ben tenuto anche se i vistosi negozi di souvenir sono in costante aumento.»

²⁰ In questa definizione si riconosce una valutazione obiettiva dello stato di conservazione di Alberobello, "alterata" dalla progressiva espansione dell'edilizia contemporanea ma soprattutto dalla pervasiva presenza di esercizi commerciali che occupano il monumento-trullo e ne depauperano il valore storico e paesaggistico. La pubblicazione in questione è AA.VV., *Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia*, Touring Editore, Milano, 2002.

²¹ Anche agli autori di questa guida preme precisare che nonostante il Rione Monti sia ben conservato, ciò che impatta la vista è la ridondante presenza di negozi nei trulli. La citazione è tratta da AA.VV., *Guide Routard. Napoli e il Sud dell'Italia*, Touring Editore, Milano, 2002.

Guida Touring Club, Edizione 2003²²

«La visita, più che nelle singole emergenze, trae valore dall'ambiente, in parte alterato dalle moderne espansione e dalla "valorizzazione" legata al turismo.»

Lonely Planet, Edizione 2015²³

«Coni, cilindri, pinnacoli, sfere: è il caleidoscopio di forme dei Trulli, tutti stretti uno accanto all'altro come una fiaba. Alberobello è questa e mostra chiaramente tutti i risvolti di un rapporto irrisolto tra la tutela e il turismo, gli abitanti e i viaggiatori. L'artigianato locale può essere di qualità ma lungo i percorsi turistici è più facile trovare souvenir *made in China* che qualcosa di autentico.»

Lonely Planet, Southern Italy, 2015²⁴

«È un posto magico, ma al tempo stesso una specie di trappola per turisti, da maggio a ottobre comitive di turisti si affollano tra i trulli, si ristorano nei "trullo bars" e comprano nei "trullo shops". Eccezionale ma anche tremendamente turistico.»

Fodor's, Edizione 2011²⁵

«Sebbene Alberobello sia una sorta di trappola per turisti, l'insieme di più di 1.000 trulli raggruppati insieme sui declivi lungo strette stradine, lo rende un suggestivo luogo che è stato designato sito mondiale UNESCO. Essendo poi una delle destinazioni più note della Puglia, Alberobello è dotata di alcuni eccellenti ristoranti (e alcuni non così eccellenti negozietti).»

²² I monumenti sono qui definiti "emergenze", nell'accezione di reperti di particolare rilevanza, recuperando il lessico delle 'belle arti'. Anche in questo caso gli interventi moderni, specialmente riconducibili al commercio, sono segnalati come elementi di disturbo rispetto alla visita. La pubblicazione da cui è tratta questa citazione è AA.VV., *Puglia: il Gargano e le isole Tremiti, il Tavoliere e le Murge, la Valle d'Itria e il Salento*, Touring Editore, Milano, 2003.

²³ Analogamente alle precedenti citazioni, anche questa guida sottolinea il deterioramento dell'immagine turistica causata dalla massiccia presenza di negozi, nonché dall'impovertimento dell'artigianato locale, progressivamente sostituito da riproduzioni importate. Il testo proviene da FIORILLO S., FILIPPI F., *Puglia*, EDT, Torino, 2015.

²⁴ Questo testo, riprodotto nella traduzione dall'inglese, vagheggia una certa disattesa da parte degli autori rispetto alle aspettative "magiche" di Alberobello, compromesse – anche questa volta – dalla contaminazione degli esercizi commerciali all'interno dei trulli, privati della loro peculiarità di essere, non a caso, abitati. Inoltre, specificare il lasso di tempo tra maggio e ottobre come il più affollato permette ai lettori di selezionare periodi più o meno affollati. Il giudizio limpido della "trappola per turisti" con riferimento ai negozi di souvenir è salace ma anche verosimilmente reale. Il testo proviene da AA.VV., *Southern Italy*, Lonely Planet, 2015.

²⁵ Anche in questa guida (ma l'espressione era già comparsa precedentemente a proposito di un ristorante di Alberobello in *The Wine Spectator*, Volume 22, p. 102 «If you don't know better, you might fear that Il Poeta Contadino must be the ultimate tourist traps») Alberobello viene dipinta come una "trappola per turisti". La citazione originale proviene da AA.VV., *Fodor's Southern Italy*, Fol Pap/Ma edition, 2011.

Petit Futé, Edizione 2014²⁶

«Iscritto dal 1966 al patrimonio mondiale dell'umanità sembra ancora oggi appena uscita da un set cinematografico. Le centinaia di trulli che si possono ammirare lungo le strade sono però parte di una città vera, anche se non unica, dato che a Locorotondo ce ne sono anche di più. Dal 1966 il turismo non ha mai cessato di aumentare e l'atmosfera ad Alberobello ne risente. I trulli sono stati riconvertiti in ristoranti, piccoli alberghi e negozi di souvenir che propongono, uno dopo l'altro, sempre gli stessi prodotti senza interesse. In piena estate il luogo assomiglia a un parco d'attrazioni, ma lo charme di queste architetture continua a esercitare la sua attrazione nonostante tutto.»

Oggi giorno l'ecosistema turistico pugliese è chiamato ad affrontare la costante crescita dei flussi in arrivo e la notorietà della destinazione Puglia. Una celebrità che appartiene sempre di più a un immaginario collettivo che spazia dal design (Figura 8) al *branded content*²⁷ (Figura 9), passando per l'animazione.

Quest'ultimo è il caso della serie TV per l'infanzia intitolata *Trulli Tales* (Figura 10), il cui nome evidenzia come il carattere del 'racconto' connoti la conoscenza del luogo e la possibilità di tramandarne le storie. Naturalmente si tratta di un'opera di finzione ma di grande successo planetario: distribuita in 177 Paesi, la serie è stata creata da Maria Elena Congedo e Fiorella Congedo, sorelle imprenditrici leccesi. La popolazione di Alberobello ha reagito positivamente alla messa in onda (Figura 11), ma non è da sottovalutare come questa opera di finzione contribuisca alla progressiva banalizzazione del monumento, giacché vagheggia l'idea fiabesca che non è mai appartenuta alla storia del luogo.

A questi fattori segue una sorta di "competizione" tra le destinazioni turistiche, che impone ai territori una gestione strategica del prodotto turistico in una prospettiva sempre più globale. Questo scenario ha indotto negli ultimi anni il Legislatore²⁸ a intervenire nel sistema

²⁶ L'associazione del paesaggio architettonico di Alberobello a quello di un set cinematografico permanente fa eco al senso di cristallizzazione dell'immaginario collettivo che insiste su questa località. Ciononostante, la valutazione sull'esperienza di visita continua a essere arguta a proposito dell'invasiva presenza di negozi la cui offerta è ridondante e deteriora. Infine, lo scenario si completa con la disneyficazione del centro storico, relegato a risultare una sorta di parco di attrazioni. Il testo originale proviene da AA.VV., *Pouilles*, *Petit Futé*, 2014.

²⁷ È il caso del noto marchio Coca-Cola, che ha reso omaggio a sei città italiane attraverso la campagna *Face of the City*: una limited edition dedicata a Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli e Bari. Proprio quest'ultima città figura con i trulli di Alberobello, stilizzati nel volto della sagoma umana.

²⁸ Il quadro normativo regionale (L.R. 1/2001, L.R. 18/2010, Regolamento 9/2011) ha ridefinito la *governance* del settore turistico basandosi sui seguenti principi: elaborazione e gestione a livello regionale delle funzioni di pianificazione strategica; modello top-down per la gestione dei progetti, delle politiche e del loro controllo; modello bottom-up per i processi di pianificazione strategica.

turistico regionale, attivando anche una generale concertazione con gli attori locali, la quale ha procurato un organico riassetto istituzionale del sistema. L'intervento nel sistema di *governance* ha a che vedere con la specializzazione delle politiche di promozione e gestione del territorio in un'ottica propriamente "marketing-oriented", attraverso il coinvolgimento diretto dell'insieme degli attori locali, pubblici e privati.



Figura 8: Opere di cristalleria realizzate dal designer Fabio Novembre e ispirate ai trulli

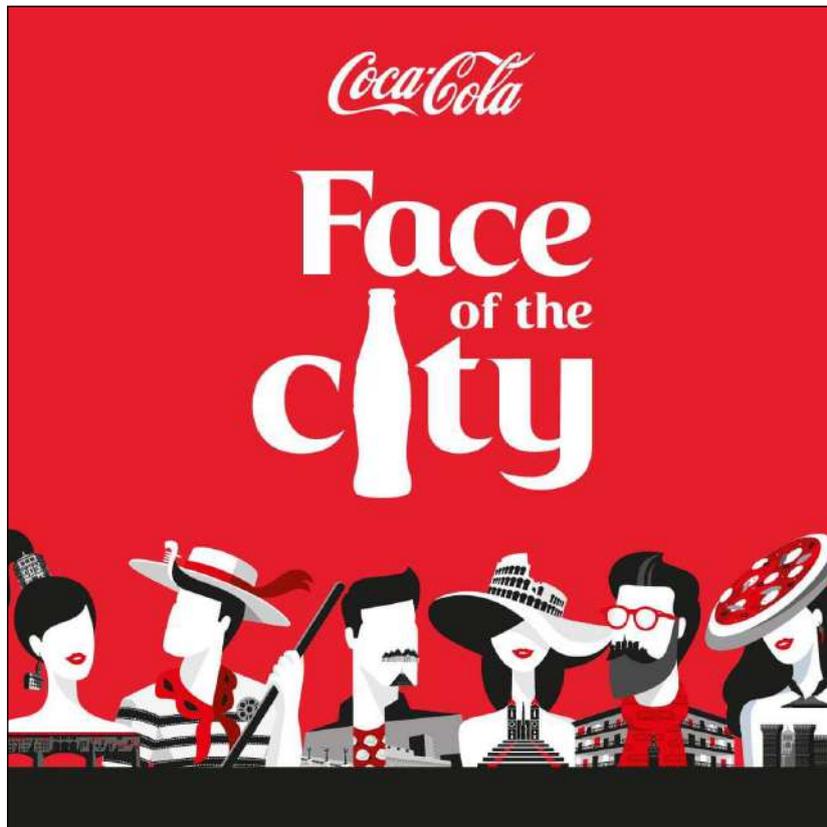


Figura 9: Campagna del brand CocaCola dedicata a sei città italiane tra cui Bari, nei cui “baffi” si riconoscono i tetti a cono di Alberobello



Figura 10: Articolo di giornale (novembre 2017) che annuncia la messa in onda di Trulli Tales



Figura 11: Il confronto fra i titoli dei quotidiani e i commenti degli utenti Facebook residenti ad Alberobello riconducibili alla prima messa in onda della serie animata Trulli Tales

4. Quando la storia incontra lo storytelling

La continuità fra l’eredità culturale e il paesaggio fa di Alberobello una sorta di grande “laboratorio della storia a cielo aperto”. Per chiarificare questa asserzione²⁹ si sottopongono due esempi concreti.

In un reportage pubblicato dal *National Geographic Magazine* del febbraio 1930³⁰ compare una di fotografia che può confermare tale argomentazione (Figura 12).

²⁹ Definizioni simili si trovano in SANTILLO FRIZELL B., *Il trullo, visto dall’archeologo... op. cit.*, p. 75; CONTENTO M., *Alberobello... op. cit.*, p. 78.

³⁰ Cfr. WILSTACH, P., *The stone beehive homes of the Italian heel*, in *The National Geographic Magazine*, Washington, vol. LVII, No. 2, 1930, pp. 228-260.



Figura 12: Trullo Gigante di Via Duca degli Abruzzi (foto di Luigi Pellerano, da Wilstach 1930)

Lo scatto coglie una scena di vita comune del primo quarto del secolo scorso: l'istantanea – eseguita in Via Duca degli Abruzzi (Rione Aia Piccola) – immortala un ritratto familiare di quegli anni. Questa immagine ha richiamato alla mia mente una serie di scatti eseguiti a bordo di un elicottero che ritraevano una delle ultime tribù amazzoniche incontaminate sopravvissute (Figura 13). Si tratta di situazioni, epoche e luoghi evidentemente diversi e distanti, ma sono accomunate da ciò che manifestano gli sguardi degli uni e degli altri: avere l'impressione di essere l'oggetto di curiosità nell'occhio del forestiero.³¹



Figura 13: Indios dell'Amazonia (da *Survival International*)

Altresì, la fotografia comparsa sul *National Geographic Magazine* può essere messa a confronto con altre istantanee successive che ritraggono lo stesso soggetto (Figure 14, 15,

³¹ Jost Krippendorf ha segnalato delle circostanze molto simili nel suo famoso saggio *The Holiday Makers*: Cfr. KRIPPENDORF J., *L'incontro fra turisti e residenti*, in *Le vacanze e dopo?... op. cit.*, pp. 113-123. Anche più recentemente questa circostanza è stata registrata ad Alberobello: Anna Iuso riferisce di un abitante locale che – vedendo con ostilità i movimenti turistici – si chiede cosa trovi di speciale la gente in visita ad Alberobello «Les gens croient qu'on se donne en spectacle, ils viennent nous voir. C'est quoi? le cirque, ici ?»; vd. IUSO A., *Adieu mon fief... op. cit.*, pp. 132.

16), configurandosi come un mezzo per cogliere non soltanto come nel tempo si è evoluta la struttura, e – osservando gli abiti (Figura 17) – pure come si sono avvicendate le mode.



Figura 14: Trullo Gigante di Via Duca degli Abruzzi in una cartolina degli anni Cinquanta



Figura 15: Trullo Gigante di Via Duca degli Abruzzi in una foto degli anni Ottanta

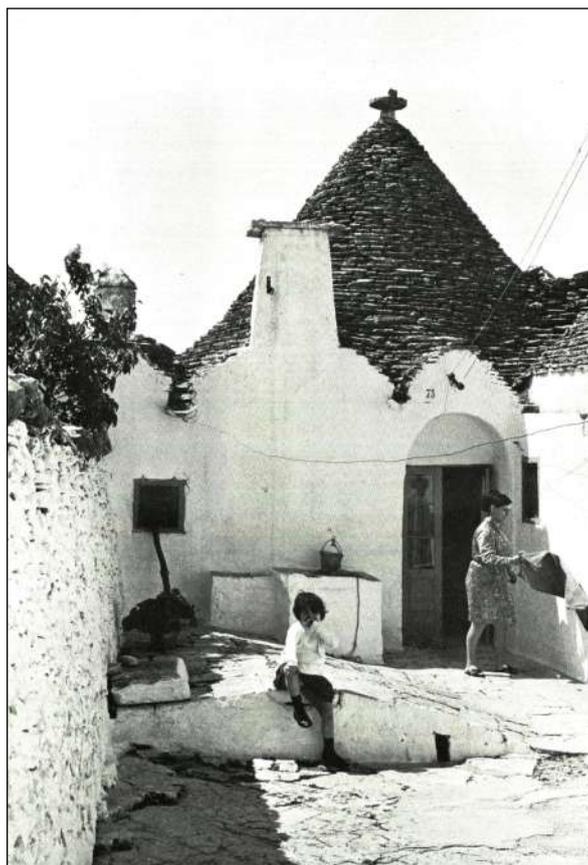


Figura 16: Trullo Gigante di Via Duca degli Abruzzi in una foto degli anni Sessanta



Figura 17: Trullo Gigante di Via Duca degli Abruzzi oggi, in occasione dell'allestimento del Museo Vivente del Trullo (foto di Emiliana Ruppi)

Inoltre, un altro caso di interesse si coglie attraverso una fotografia apparsa sull'opera capitale di Giuseppe Notarnicola.³² La foto (Figura 18) ritrae il Rione Monti nel 1934. Nella foresta di simboli che affollano i tetti a cono, si riconosce un chiaro riferimento a Benito Mussolini, il *duce*, per l'appunto. Effettivamente, attualmente i residenti adornano i tetti dei trulli con una serie di pitture eseguite a calce che rimandano a un patrimonio simbolico vastissimo che si dispiega fra simboli magici e religiosi e monogrammi, nella convinzione che questi allontanino la negatività. Questo è ciò che si tramanda da anni, ma è lontano dalla verità. In realtà, prima dell'arrivo dei turisti degli inizi del Novecento, nessuno dei trulli del Rione Monti recava alcuna pittura decorativa, così come dimostrano le foto dello stesso quartiere risalenti ad anni precedenti (Figura 19). Questi scatti provano che quell'apparato di immagini non si origina ad Alberobello prima degli del regime fascista.³³ In effetti risiede nello squarcio di quegli anni la vicenda politica che spiega la circostanza.

Nel 1934 era prevista ad Alberobello la visita di Mussolini – che come si è visto era già nota in tutta Italia – per un'ispezione ufficiale:³⁴ operazione che si sarebbe inserita nella più generale linea programmatica del duce protesa alla ruralità. Dunque, per questa circostanza, l'Ente Provinciale del Turismo decise di abbellire una zona del paese – e specificatamente il Rione Monti – adornando il tetto a cono con quei simboli che negli anni sono stati replicati: questi non solo richiamavano elementi esoterici noti all'entourage fascista, ma si configuravano autenticamente come un'attrazione turistica ulteriore rispetto alle già singolari costruzioni vernacolari. Di conseguenza, in quella foresta di simboli non bisogna leggere un'autorappresentazione dell'antica identità locale come si continua a dichiarare.

³² Cfr. NOTARNICOLA G., *I trulli di Alberobello. Dalla preistoria al presente*, Unione Editoriale D'Italia, Roma, 1940.

³³ Cfr. IMBRIANI, E., MIRIZZI F., *Simboli scaramantici dei trulli e querce guaritrici della Murgia*, in *Riflessioni Umanesimo della Pietra*, Martina Franca, 1994, pp. 14-18.

³⁴ Cfr. DE FELICE L., *I misteriosi simboli dei trulli di Alberobello. La curiosa storia di una tradizione che non raggiunge il secolo di vita*, in *Siti. Trimestrale di attualità e politica culturale dell'Associazione città e siti italiani patrimonio mondiale Unesco*, aprile/giugno 2009, V, n. 2, 2009, pp. 20-23.

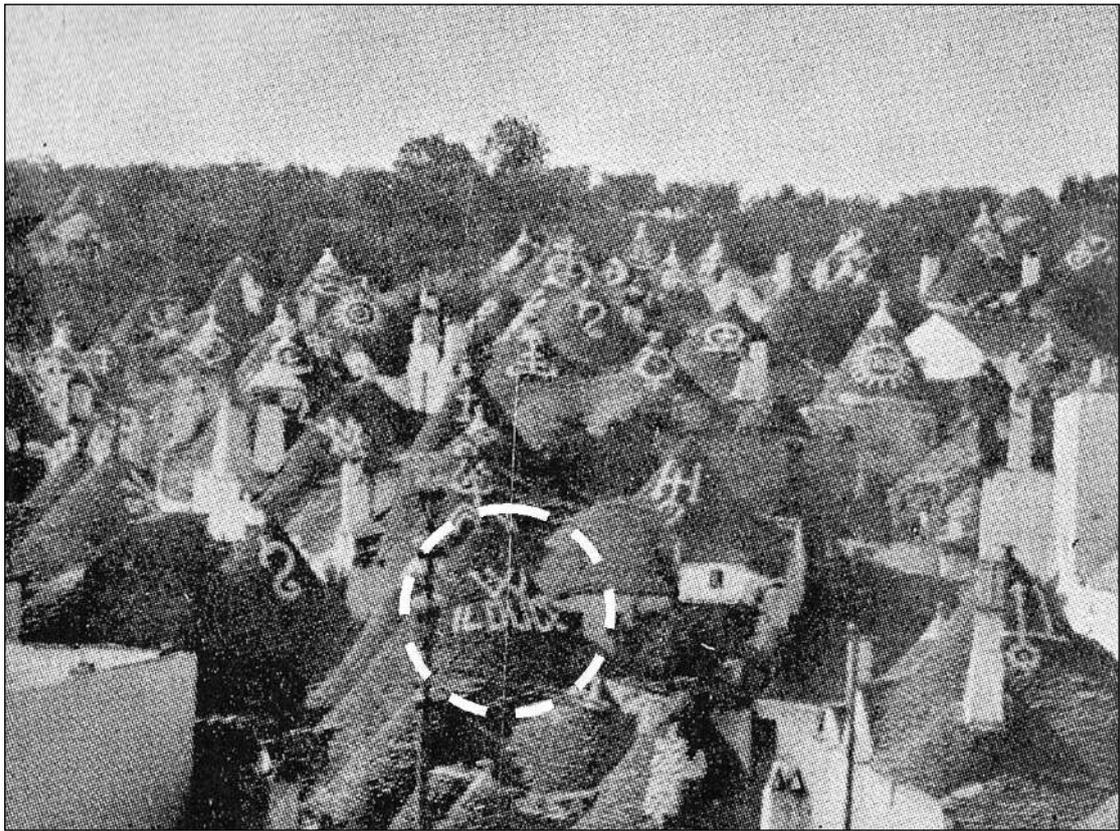


Figura 18: Vista panoramica del Rione Monti nel 1934 (da NOTARNICOLA 1940)



Figura 19: Vista panoramica del Rione Monti alla fine dell'Ottocento (da NENCHA 1894)

A proposito, si riconoscono due ulteriori prove: la prima sta nel fatto che i simboli si “leggono” per lo più se osservati dalla balconata – adiacente alla chiesa di Santa Lucia – che avrebbe accolto il duce durante la sua visita e che ancora oggi continua a essere il luogo privilegiato per la ripresa delle foto-ricordo. In secondo luogo, l’altro rione monumentale – Aia Piccola – come la maggior parte degli altri trulli sparsi non recano alcun simbolo, dal momento che – a differenza del Rione Monti – né hanno beneficiato massicciamente né sofferto l’affluenza del turismo.

Questa argomentazione, pur tentando di offrire una risposta all’asserzione che ha inaugurato la sezione, si chiude con un ragionevole dubbio, e cioè se si debba privilegiare la mera verità in favore del carattere misterioso di eccezionalità, oppure se si possa garantire la realtà dei fatti attraverso un’accattivante racconto logico e coerente.

4.1. Il caso del Museo Vivente del Trullo

Le attività di rievocazione storica si conducono ad Alberobello già a partire dagli anni Novanta, appena a ridosso della candidatura a sito UNESCO: inizialmente erano forme di aggregazione della popolazione piuttosto che concrete soluzioni di promozione turistica, come invece accade dai primi anni Duemila, quando gli eventi si sono trasformati da mere sfilate alla rappresentazione scenica di fatti storici (precedenti da ricostruzioni storiche). Il recupero del carattere identitario degli usi e dei costumi antichi è alla base, per esempio, delle attività condotte dalla locale associazione ARTECA, sorta nel 2005 e tuttora promotrice dell’annuale rievocazione storica intitolata “Arboris Belli”, un contenitore di eventi che concentra nella settimana in cui cade il 27 maggio (commemorazione dell’elevazione di Alberobello a Città Regia del 1797) una serie di sfilate (anche in associazione ad altre compagnie rievocative di altre località italiane), mostre tematiche, tornei e giochi storici. Eventi di questa portata coinvolgono ogni strato della popolazione, sia adulti sia bambini (attraverso i circuiti della didattica a scuola), e tanto amatori (volontari) quanto professionisti (Figura 20). Anche i soci che compongono l’associazione sono chiamati a partecipare attivamente, e questo allarga enormemente il pubblico che

accorre a questo genere di eventi. Nonostante queste manifestazioni contribuiscano ad alimentare il senso di appartenenza al luogo da parte dei locali, esse tendono ad accelerare il processo di cristallizzazione della storia. Allo stesso tempo, le rappresentazioni sceniche anzidette si verificano quasi sempre all'interno o in prossimità dei trulli del rione Aia Piccola (ovvero quello a prevalente vocazione residenziale), richiamando la gente (sia locale sia forestiera) verso un'area normalmente esclusa dai circuiti turistici. I trulli, in questo contesto, non solo si configurano come monumenti abitati, ma persino come sedi della rievocazione, riallacciando la lettura di quei manufatti-patrimonio alla loro originaria funzione abitativa.



Figura 20: L'accesso del Rione Aia Piccola in occasione della rievocazione della civiltà contadina (foto di Mimmo Guglielmi)

Una delle manifestazioni che più tenta di alimentare i circuiti turistici entro il perimetro del rione Aia Piccola è il cosiddetto Museo Vivente del Trullo (Figura 21). Si tratta di un itinerario (parzialmente all'aperto e in parte all'interno di trulli) percorso attraverso un museo diffuso. L'iniziativa è nata dall'associazione locale ARTECA (Associazione per il Recupero delle Tradizioni e della Cultura di Alberobello), in collaborazione con il Comune di Alberobello.

The poster features a blue background with white and gold text. At the top, there are five logos: the Comune di Alberobello, the SP4 logo, the ARTECA logo, the Regione Puglia logo, and the Puglia Promozioni logo. The main text is centered and reads: "L'Amministrazione Comunale e l'associazione ARTECA sono lieti di invitarVi venerdì 10 giugno 2016 ore 17.00 - Sala Consiliare Proiezione del Cortometraggio 'Alberobello 27 maggio 1797' Premiazione vincitori Concorso 2015 'U megghj n'gozzj A megghj p'ttegh' ore 18.00 - Aia Piccola INAUGURAZIONE". Below the text is a circular logo for the "MUSEO VIVENTE DEL TRULLO ALBEROBELLO" with a central illustration of a trullo. The bottom half of the poster shows a photograph of a street in Alberobello with several people in traditional attire. In the bottom left corner, the contact information "info: +39 388 1762444 www.artecalberobello.it" is provided.

Figura 21: Locandina dell'inaugurazione del Museo Vivente del Trullo

Giacché le strade di questo distretto storico risultano le più incontaminate di Alberobello, il percorso di visita intende offrire al pubblico le atmosfere riconducibili alla quotidianità ottocentesca di questo piccolo villaggio: quella dedita alla coltivazione dei campi e caratterizzato da un punto di vista architettonico esclusivamente dalla presenza dei trulli.

L'itinerario esperienziale – al quale ho personalmente contribuito come consulente storico – ripercorre i mestieri, le botteghe e gli ambienti domestici dell'epoca, raccontati attraverso i luoghi che hanno concretamente fatto la storia di Alberobello. Gli utensili e gli attrezzi – esemplari autentici recuperati dall'associazione – vengono adoperati dai cittadini di oggi (soci volontari di ARTECA, e taluni reali abitanti del quartiere) che indossano i costumi degli alberobellesi di ieri.

Il Museo Vivente del Trullo si propone di rompere la consueta staticità museale, per trasportare i visitatori in un'epoca caratterizzata da manualità e semplicità. Il percorso di visita è illustrato da una guida che accompagna gli ospiti alla scoperta della storia locale e delle sfaccettature della vita di un tempo.

Analogamente alle rievocazioni storiche anzidette – “Arboris Belli” e il “Presepe Vivente” – questo caso è un ulteriore esempio che vede i trulli-monumento come sedi dell'insediamento umano. Qui la dimensione abitativa diventa una forma di musealizzazione, e l'accezione “vivente” è direttamente riconducibile alle pratiche e al fenomeno della *living history* e degli *open-air museums*.³⁵

La pratica della *living history* ad Alberobello si attesta ancora a una fase embrionale, nonostante i vari tentativi proposti dai primi anni Duemila in poi; e quasi sempre questi espedienti sono riconducibili a forme autonome che non coinvolgono esperti che ne

³⁵ In occasione dell'inaugurazione del Museo Vivente del Trullo, l'Associazione ARTECA – a séguito degli Stati Generali Della Rievocazione Storica, International Forum Historical Reenactment and Living History – organizzò l'8 luglio 2016 il Convegno “La Rievocazione Storica: nuova risorsa culturale, turistica ed economica”, come occasione di confronto sulle sinergie tra le istituzioni e le associazioni culturali sulla valorizzazione e l'affermazione delle manifestazioni storiche quale fenomeno non soltanto locale ma di interesse nazionale ed europeo per la crescita culturale, turistica ed economica delle località coinvolte. Fu esattamente in quella occasione che conobbi il prof. Marxiano Melotti – tutor di questa tesi – giacché fummo entrambi convocati come relatori del panel.

stimino l'attendibilità. Tuttavia, questa attività può rappresentare uno strumento di valorizzazione del patrimonio culturale nonché di aggregazione della comunità. Allo stesso tempo, questi eventi contribuiscono anche alla tipizzazione dei contenuti, e conducono – non di rado – alla reinvenzione delle tradizioni a fini turistici.

5. Alberobello: da luogo a immaginario

«Un défilé di alta moda fra i trulli di Alberobello non è certamente cosa di tutti i giorni, e i nativi del luogo assistono con curiosità e meraviglia alle disinvolte evoluzioni delle graziose indossatrici – pardon, aspiranti indossatrici. Infatti, ad avere come passerella ideale il suggestivo scenario dei trulli (per la presentazione di modelli della collezione primavera-estate) sono state le allieve del centro alta moda ENALC, di Bari. Il défilé vero e proprio si è svolto presso l'albergo-scuola di Alberobello [...] Nell'albergo dei trulli – che ospita il corso per personale d'albergo, istituito per venire in contro alle esigenze turistiche della zona – si è avuta la presentazione dei modelli più impegnativi, che ha ottenuto un largo consenso di pubblico».

Questo è quanto emerge dal breve reportage tratto dal cinegiornale “Orizzonte Cinematografico”, una testata prodotta dalla casa cinematografica INCOM di Sandro Pallavicini, tra il 1954 e il 1964. La testimonianza a video (di cui qui si è riprodotta la trascrizione del testo), dell'aprile del 1963, ritrae il disincanto delle giovani indossatrici fra le vie tortuose del centro storico (Figura 22) accostato a quello dei locali, non abituati allo sfoggio di abiti d'alta moda.



Figura 22: Indossatrice sfila fra i trulli nella primavera del 1963

Se la moda aveva fatto capolino tra le vie di Alberobello già negli anni Sessanta, non sorprenda che le strade dei suoi rioni caratteristici vengano impiegate ancora per sfilate (Figura 23) che richiamano l'unicità del luogo (Figura 24), copertine di magazine internazionali (Figura 25), e set cinematografici (Figura 26).³⁶



Figura 23: Campagna pubblicitaria per la casa di moda Dolce&Gabbana

³⁶ A proposito del patrimonio storico come elemento scenografico e del rapporto fra antichità, turismo e immaginario collettivo si considerino gli approfondimenti tematici contenuti in MELOTTI M., *The Plastic Venuses. Archaeological Tourism in Post-Modern Society*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle, 2011.



Figura 24: Fotografia d'epoca di Via Monte Nero (anni Venti)

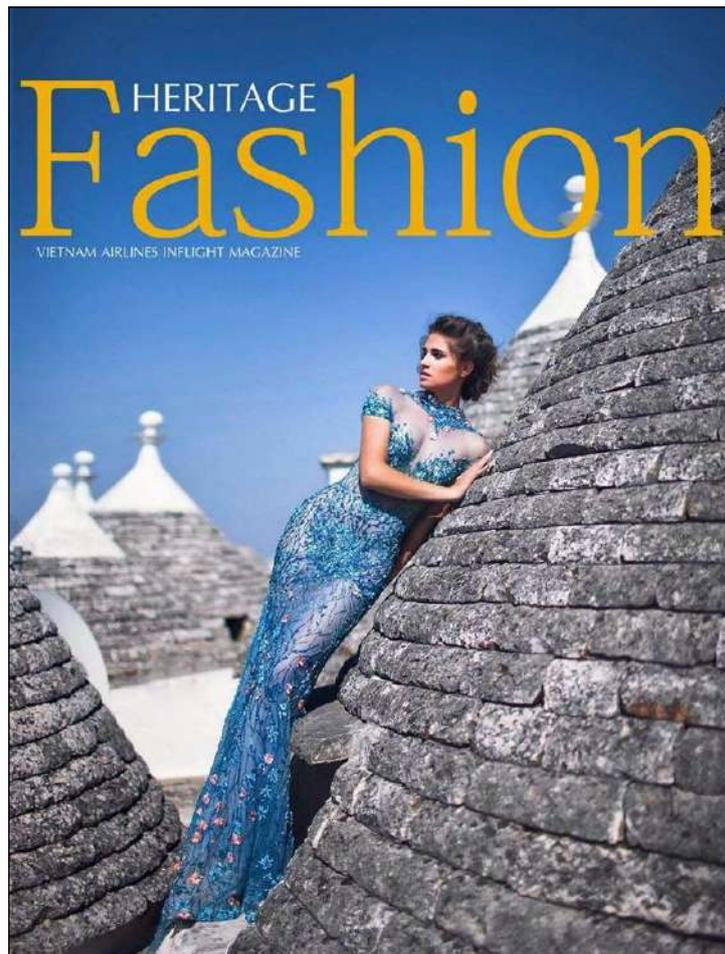


Figura 25: Copertina del magazine *Vietnam Airlines* di aprile-maggio 2016 (foto di Nguyen Vu)



Figura 26: Una scena tratta dal film "Che bella giornata" (Medusa Film-Taodue 2011)

Molte star della musica e dello spettacolo hanno scelto Alberobello come destinazione delle loro vacanze: la loro visibilità accresce in un contesto altrettanto noto, e la località giova della notorietà del personaggio celebre. Continua a essere frequente che i VIP in visita ad Alberobello si facciano fotografare durante la simulazione di attività tipicamente popolari: è il caso della cantante Dalida (Figura 27), che si intrattenne con la popolazione come in una ricostruzione. Effettivamente il dialogo tra i soggetti è assente: Dalida e la donna del posto non si guardano, e l'anziana signora – conservando la sua posizione – partecipa della tipizzazione della cultura locale.



Figura 27: La cantante francese Dalida si intrattiene con i locali (foto di Tony Bouget)

La Puglia in generale sembra aver definitivamente conquistato il cinema internazionale. Non più solo Hollywood, ma anche l'industria cinematografica in lingua hindi, telugu e bengali ha scelto questa zona della regione come location per recenti produzioni (Figura 28).

Ma la predisposizione del luogo a teatro di posa risale agli albori del cinema:³⁷ Alberobello e le sue campagne, infatti, è stata la location del primo film muto girato in Puglia, *Idillio infranto* (Figura 29).³⁸



Figura 28: Una scena dal film *Bachna Ae Haseeno*, produzione indiana del 2010

³⁷ Cfr. MARTINI G. (a cura di), *I luoghi del cinema*, Touring Club Italiano, 2005, pp. 236, 245.

³⁸ *Idillio infranto* (1931) rappresenta un presagio di modernità nel tramonto del cinema silente. Diretto da Nello Mauri e ambientato tra Alberobello e Bari, le riprese spaziarono in tutta la Murgia. Un film scomparso dalla circolazione è stato restituito al pubblico contemporaneo attraverso un'opera di restauro promossa dalla Cineteca Nazionale e dalla Teca del Mediterraneo. La trama ruota attorno al fragile rapporto fra lo stile di vita rurale e la fascinazione della città. Un'autentica finestra sul folklore locale: il film si conclude con una tarantella, quando quella danza era ancora realmente diffusa.

Il cinema in bianco e nero si è servito tante volte della scenografia “fiabesca” dei tetti a cono (Figura 30),³⁹ e sono innumerevoli ormai le pellicole girate ad Alberobello a cominciare dalla tecnologia a colori. Persino le apparizioni sul piccolo schermo risalgono agli anni della comparsa della televisione italiana: manifestazioni pubbliche che proseguono costantemente ancora oggi. In modo particolare, negli ultimi dieci anni sono frequentissime le apparizioni televisive di Alberobello, specialmente sulla TV nazionale (Figura 31), sia nell’ambito della promozione del territorio italiano (documentari riconducibili a trasmissioni RAI come *Geo&Geo*, *Ulisse*, *Meraviglie*, *Voyager*) sia dello sport (*Giro d’Italia*, Figura 32) e del reality TV (*4 Ristoranti*). La più consistente presenza di Alberobello nei palinsesti televisivi è anche coincisa con l’incremento delle presenze registrate: dato che trova analogie con la progressiva presenza della Puglia nel cinema.



Figura 29: Una scena del film muto *Idillio Infranto* (1931) di Nello Mauri

³⁹ La cinematografia italiana, negli anni del regime fascista, conosce una stagione di irrigidimento e rivoluzionamento allo stesso tempo. Il cinema doveva rappresentare un vibrante strumento di propaganda, volto a comunicare gli ideali e i valori fascisti alle masse e, nello stesso tempo, una “buona” scuola per non rinunciare all’idioma nazionale. Persino il lessico di origine straniera più comune risentì di una stridente italianizzazione: la parola *film*, per esempio, nella grafia del tempo si dotava di una *e* finale, mutando in *filme*.



Figura 30: Una scena del film *Casanova 70* (1965) con Marcello Mastroianni e Virna Lisi



Figura 31: Una scena tratta dalla puntata del 17 ottobre 2015 di *Ulisse* condotta da Alberto Angela



Figura 32: L'arrivo della tappa ad Alberobello del Giro d'Italia del 2017

Infine, Alberobello è stata spesso cornice di eventi mondani: di recente, più di qualche facoltoso ha letteralmente richiesto l'uso del suolo pubblico per ospitare feste private (Figura 33). Nonostante questo genere di destinazione richieda una precisa e corretta regolamentazione, si rivela essere un potenziale motivo di attrattore per un turismo di lusso.



Figura 33: Allestimento della festa privata di John De Mol, patron di Endemol (maggio 2016)

6. Alberobello al “Little World Museum of Man”

La raffigurazione dei trulli di Alberobello è entrata nell’immaginario collettivo italiano da decenni, come si è visto, ma esiste un luogo in Giappone dove i trulli sono stati utilizzati per rappresentare l’Italia nel mondo: un museo dedicato alla civiltà attraverso le forme dell’abitare.

Situato tra le colline della città di Inuyama, nella Prefettura di Aichi, il “The Little World Museum of Man”, fondato nel 1983, è un museo etnologico a cielo aperto che celebra le culture di tutto il pianeta. Le sue esposizioni permanenti si concentrano su differenti aspetti delle forme di insediamento umano intorno al globo: quali l’evoluzione delle architetture, la comunicazione tra i popoli, le relazioni umane e la spiritualità.

Già durante l’Esposizione Mondiale del Giappone tenutasi a Osaka nel 1970 era stato avviato un processo di selezione e ricostruzione degli edifici tradizionali di tutto il mondo. Al termine dell’Expo, quel concetto fu posto alla base dell’edificazione del *Little World Museum*, di fatto il primo museo etnologico in Giappone.⁴⁰

Il parco è molto frequentato,⁴¹ e percorrendo un sentiero lungo due chilometri e mezzo, i visitatori hanno la possibilità di esplorare oltre venti Paesi attraverso la ricostruzione fedele di una forma di costruzione caratteristica di una data popolazione:⁴² per esempio, una fattoria coreana, una casa tradizionale peruviana, un accampamento del Burkina Faso, una tenda Sami e molte altre abitazioni tradizionali, tra cui i trulli di Alberobello.

⁴⁰ Vd. AA.VV., *The Eastern Anthropologist*, Vol. 29, no. 1, January-March 1976, Ethnographic and Folk Culture Society, U.P., 1976, p. 46. Si fa presente, inoltre, che in Giappone era attivo fino al 1990 l’UNESCO Village, un parco divertimenti inaugurato nel 1951 per commemorare l’adesione del Giappone all’UNESCO, nella città di Tokorozawa, nella prefettura di Saitama.

⁴¹ Cfr. il Comunicato stampa del “Little World Public Relations and Events” del Nagoya Railroad Site, accessibile all’URL http://www.meitetsu.co.jp/profile/news/2005/20050729_02.html.

⁴² Vd. PEEK P. M., *Japanese Anthropological Research on Africa in African Studies Review*, Vol. 33, Issue 1, April 1990, African Studies Association, 1990, p. 99.

Sul materiale illustrativo presente sul sito Internet ufficiale⁴³ (in lingua giapponese), il complesso di trulli è identificato come “casa in pietra pura”, ovvero eseguita con la tecnica della ‘pietra a secco’ (senza l’impiego di cemento). Nell’esposizione, il gruppo di trulli è stato realizzato in dimensioni analoghe a uno reale: ogni ambiente risulta riprodotto fedelmente, anche all’interno, dove è possibile incontrare il tipico arredo in stile rustico, oltre che una serie di utensili e oggetti, come le tradizionali anfore di creta e i panieri. Sulla base del rarissimo materiale edito, non è stato possibile risalire a maggiori informazioni, e se – per esempio – nella fattura dell’edificio sia stata impiegata manodopera alberobellese o comunque materiale del territorio originario. Tuttavia, quanto si evince dalle fotografie (Figure 34-35) consente di stimare che la riproduzione sia molto fedele alle costruzioni pugliesi, inoltre gli arredi sembrano persino originali, ovvero trasferiti dall’Italia.

Questa relazione tra Alberobello e il Giappone è solo una delle diverse occasioni di intesa che il paese dei trulli – nel corso degli anni – ha stretto con diverse realtà del Sol Levante. La più recente risale al 2004, in occasione del progetto di gemellaggio tra Alberobello e Shirakawa-mura,⁴⁴ il cui villaggio storico è stato inserito nel 1995 tra i siti Patrimonio dell’Umanità in ragione dell’eccezionalità dell’architettura cosiddetta “Gassho-zukuri”, abitazioni a forma di capanna costruite con legno e paglia.

Il gemellaggio ha proceduto per varie fasi ed è stato pubblicizzato dall’emittente giapponese Chūkyō di Nagoya.⁴⁵ Le fasi esecutive sono iniziate nel luglio 2004, quando la delegazione giapponese giunse ad Alberobello per un percorso storico-culturale di conoscenza del territorio. Nell’ottobre dello stesso anno anche la delegazione di Alberobello ha raggiunto Shirakawa-mura, e a quell’evento è seguito l’atto di gemellaggio ufficiale il 3 marzo 2005.

⁴³ Accessibile all’URL <http://www.littleworld.jp>.

⁴⁴ SINGH R. P. B., *Continuing culture and meeting modernity. The World Heritage villages of Shirakawa-Gō and Gokayama, Japan*, in SANDMEIER, T., *Routledge Companion of Global Heritage Conservation Edition*, Routledge, Abington Oxen, p. 139.

⁴⁵ Il servizio televisivo è raggiungibile a questo URL <https://youtu.be/hbDyzjZ4Iis>.

D'allora sono incrementati i tour di visitatori giapponesi (Figura 36) e sono più frequenti i servizi televisivi in cui Alberobello appare nelle emittenti nipponiche.⁴⁶ Questo ha determinato che la maggior parte delle insegne turistiche (da quelle dei commercianti di souvenir alle informazioni di viaggio) venissero state tradotte in lingua giapponese. Ad Alberobello, infine, vivono alcuni giapponesi attivi nel campo della diffusione della cultura nipponica, come il pittore Toyoji Masujimi⁴⁷ e la chef Harumi Nakamura⁴⁸.³⁸³⁸



Figura 34: Ricostruzione del complesso di trulli presso il "The Little World Museum of Man"

⁴⁶ A questo URL è possibile vedere il servizio realizzato dall'emittente NHK Nippon Hoso Kyokai: https://youtu.be/_iy0BrABEzo.

⁴⁷ Vd. l'URL <http://www.tuttoalberobello.it/it/pagina.asp?a=Cultura-Arte&p=ToyojiMasujima>.

⁴⁸ Vd. l'URL <https://youtu.be/xhJnF1M72Ok>.



Figura 35: Ricostruzione dell'ambiente interno di un trullo al "The Little World Museum of Man"

A photograph showing a group of Japanese tourists walking through a snowy street in Alberobello. They are wearing heavy winter coats and scarves. The street is covered in snow, and the buildings in the background are white. A play button icon is overlaid on the image, indicating it is a video thumbnail.

06 gennaio 2017 [Link](#) [Embed](#) [f](#) [t](#) [e](#)

Alberobello sotto la neve: i turisti giapponesi fanno festa fra i trulli

Uno scenario incantato. E' quello che hanno scoperto turisti e residenti di Alberobello. La neve ha ricoperto i trulli, simbolo della cittadina barese patrimonio dell'Unesco. Alcuni centimetri di coltre bianca, come nel resto della Puglia, si sono posati sui tetti dei tipici edifici a forma di cono regalando uno spettacolo unico. E apprezzatissimo da una comitiva di turisti giapponesi

Figura 36: Servizio giornalistico diffuso online da Repubblica.it